

ECCESSO DI STAGE

**Garanzia giovani
Rilanciarla
con meno abusi**

F. SEGHEZZI - M. TIRABOSCHI

Immaginatevi di non uscire di casa da molto tempo, delusi dalla vita e dalla sfide...

A pagina 3

*Il percorso di inserimento occupazionale spesso si trasforma in lavoro sottopagato
Maggiore vigilanza contro i falsi tirocini
E più risorse al buon apprendistato*



FRANCESCO SEGHEZZI



MICHELE TIRABOSCHI

ANALISI I limiti emersi devono spingere a una riforma della misura introdotta nel 2014

Rilanciare Garanzia giovani con più controlli e meno abusi

Immaginatevi di non uscire di casa da molto tempo, delusi dalla vita e dalle sue sfide, ed essere convinti da qualcuno, dopo insistenza e grandi promesse, a recarvi a una festa. Controvoglia, o forse emozionati, arrivate nel luogo stabilito e non trovate nessuno. Più o meno questo è quello che è accaduto a una larga fetta del milione e mezzo di Neet che hanno aderito al programma Garanzia Giovani per poi restarne delusi o sentirsi traditi. Non è insomma solo il Reddito di cittadinanza e la sua "fase 2" il grande assente oggi. Manca ancora pure quella "garanzia", nome infelice, offerta ai giovani italiani a partire dal 2014 con l'obiettivo di accrescere la loro occupabilità e l'uscita da una condizione di inattività totale.

Si è detto molto sui numeri nelle scorse settimane, alcuni sostengono che l'eccessiva quota di tirocini che compongono per oltre il 60% le proposte offerte agli aderenti abbia conseguenze negative; altri che il fatto stesso che moltissimi giovani abbiano aderito al programma debba essere considerato un successo. Non vogliamo qui inoltrarci in questa discussione ma, in una fase in cui si sta discutendo il rifinanziamento del programma, ci pare fondamentale segnalare alcune rilevanti criticità e offrire spunti per migliorarlo. Perché non avrebbe senso sprecare l'occasione di un importante finanziamento comunitario a favore dei giovani; a maggior ragione ora, a fronte di una crisi occupazionale post-Covid 19, che ha colpito soprattutto lo-

ro. Non può essere in discussione quindi la necessità di rifinanziarla, ma occorre mettere a tema alcuni importanti difetti di implementazione che, come spesso accade sul fronte delle politiche del lavoro in Italia, portano a vanificare delle buone, a volte ottime, idee. E qui il tema dell'utilizzo delle risorse di Garanzia Giovani per finanziare principalmente tirocini, al di là del loro esito occupazionale che non è tra gli obiettivi del programma, è centrale.

Basta osservare gli annunci presenti sui portali delle regioni per accorgersi di come il contenuto in termini di occupabilità (che non è necessariamente solo la formazione) spesso non esiste. E non esiste perché questi tirocini, in moltissimi casi che non vengono monitorati dalle istituzioni pubbliche a ciò preposte, servono unicamente per ridurre il costo del lavoro (e con esso le tutele, anche previdenziali) con la complicità, sicuramente indiretta, del programma stesso. Se infatti camerieri, banconisti, lavori di segreteria o commessi possono essere pagati fino a un decimo del loro costo contrattuale e contributivo e questo costo è in parte coperto da Garanzia Giovani, è

Mentre si discute di rifinanziare il programma è importante segnalare alcune rilevanti criticità e offrire spunti per un miglioramento analizzando i principali difetti

chiaro come la propensione allo stipulare veri e propri contratti di lavoro è quanto meno scoraggiata. Il rischio è quindi quello di promuovere forme di lavoro non contrattualizzate che non solo portano a continui turnover ma che soprattutto deprimono i mercati locali del lavoro con una concorrenza al ribasso che scaccia la moneta, cioè il lavoro buono.

Un esercito di giovani fatti temporaneamente uscire dall'inattività per poi ripiombarci presto ancora più scoraggiati di prima. Perché forse quello che ci si dimentica nella guerra di numeri e interpretazioni è che dietro ogni numero c'è una singola vita che sta vivendo il delicato momento di passaggio tra la formazione e il lavoro. Per questo occorre intervenire su alcuni aspetti basilari. In primo luogo l'attore pubblico dovrebbe vigilare affinché non vengano pubblicati sui portali annunci palesemente contrari alla legge, cosa che avviene con una frequenza sorprendente. I falsi tirocini poi dovrebbero portare, una volta accertati, alla sospensione dello stesso e, nel caso di una reiterazione da parte dei sog-

getti promotori, condurre alla revoca dell'autorizzazione o dell'accREDITAMENTO.

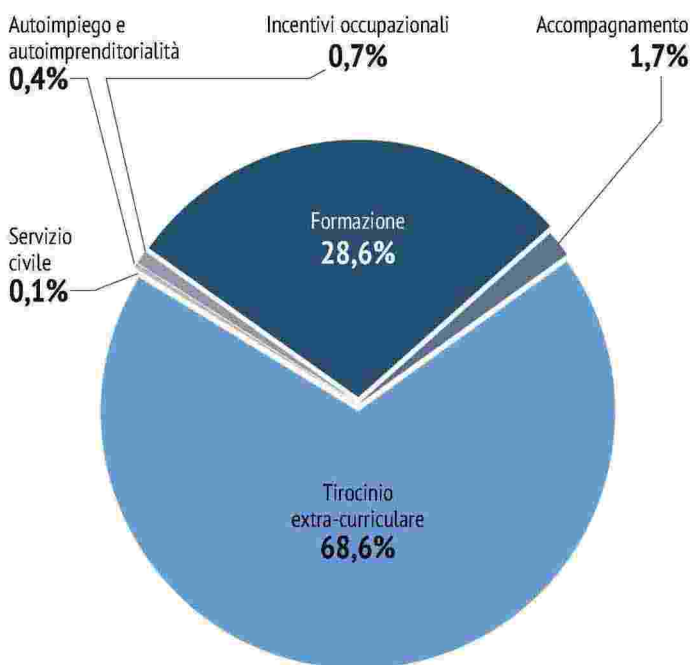
Il soggetto promotore infatti dovrebbe essere garante della qualità del singolo percorso: senza questo controllo sullo svolgimento si dovrebbe pensare alle gravi conseguenze di cui sopra. In ultimo le regioni dovrebbero poi firmare precise linee guida sulle attività ispettive con l'Ispettorato nazionale del lavoro prevedendo interventi a campione. Ma oltre a questi interventi ancor più centrale dovrebbe essere l'incoraggiamento ad utilizzare i fondi di Garanzia Giovani soprattutto per favorire quelle forme di apprendistato, come quello di primo e terzo livello, che veramente possono incidere sull'occupabilità dei giovani e che oggi sono del tutto scoraggiate dall'uso e abuso di tirocini secondo logiche non degne di un paese civile e di un modo sano di fare impresa e profitto.

Le Regioni dovrebbero firmare linee guida con l'Ispettorato del lavoro prevedendo verifiche a campione

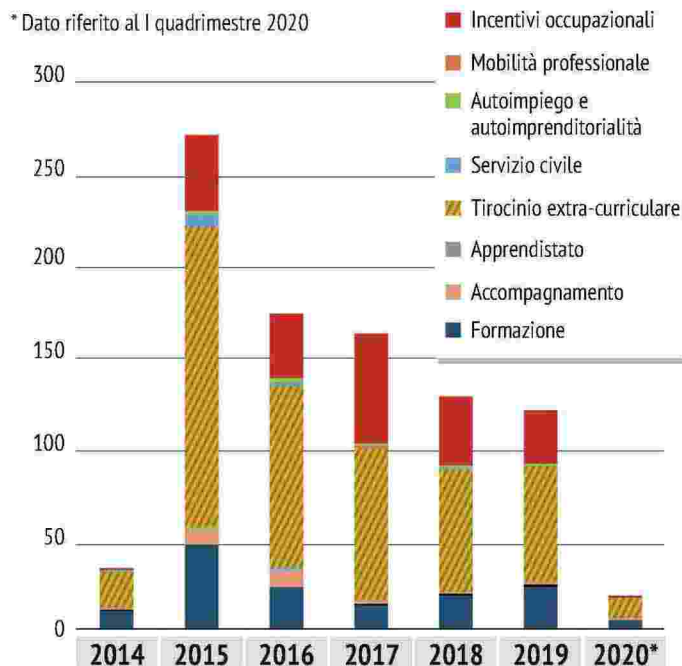
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLITICHE ATTIVE

LE MISURE AVVIATE NEL PRIMO QUADRIMESTRE 2020



LE MISURE AVVIATE ANNO PER ANNO



FONTE: ANPAL (dati al 30 aprile 2020)

L'EGO - HUB

IL BILANCIO

Entro dodici mesi dalla «presa in carico» il 53% degli interessati ha trovato un posto

Sono sempre i tirocini extracurricolari la misura più proposta e applicata a chi si rivolge al programma Garanzia giovani. L'ultimo monitoraggio dell'Anpal, che riguarda il primo quadrimestre del 2020, segnala come fra le politiche attive avviate per i giovani, il 68,6% sono stati appunto stage al di fuori di percorsi di studio, corsi di formazione mirate per il 28,6% dei casi, mentre l'accompagnamento al lavoro o gli incentivi occupazionali hanno riguardato appena l'1,7 e lo 0,7 per cento dei giovani. Più in generale, dall'avvio del Programma europeo nel 2014 fino al 30 aprile di quest'anno sono stati circa 1,6 milioni i Neet (le persone che non studiano, non lavorano e non sono in formazione) che si sono registrati a Garanzia Giovani. Circa 1 milione 200 mila sono stati presi in carico dai servizi competenti (Centri per l'impiego e Agenzie per il lavoro) e oltre 712mila risultano avviati a una misura di politica attiva. La maggior parte dei giovani presi in carico ha un'età compresa tra i 19 e i 24 anni (55,8%) e ha un titolo di studio di scuola secondaria superiore (58,1%). Il 40,3% aveva un profilo di maggiore difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro. L'indice di presa in carico risulta pari al 79,8% e il 59,6% dei presi in carico è stato avviato a una misura di politica attiva. Sempre in 6 anni sono stati promossi oltre 507mila tirocini presso imprese, sono stati offerti 207mila incentivi all'assunzione e 136mila corsi di formazione. Entro un anno dalla presa in carico, il 53% dei giovani ha trovato un lavoro. Di questi, l'82% con contratti a tempo indeterminato o di apprendistato, il 15% invece a tempo determinato. La pandemia ha fatto crollare sia le registrazioni sia le prese in carico.

